

Il futuro politico è nelle mani di Bossi e Silvio

Non capisco se la questione del federalismo sarà davvero decisiva per il proseguimento della legislatura. Se il federalismo è considerato importante da quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento, non vedo che cosa c'entri la situazione attuale per orientare il voto che lo riguarda. Un conto sono le beghe in cui è invischiato il presidente del Consiglio e un conto è il resto. Quindi non mi sembra che abbia torto Maroni quando dice che se non arriverà l'auspicata approvazione, sarà meglio per tutti tornare a votare.

Gino Canali

Il primo ad avere dei dubbi non sul federalismo, ma sull'opportunità di tornare subito a votare sembra essere il presidente del Consiglio. I dubbi appartengono anche alle opposizioni, che temono di perdere le elezioni e soprattutto non sanno con quali alleanze affrontarle. Ma appartengono principalmente a Berlusconi. Al quale credo non sfugga un elementare ragionamento: una volta incassato il federalismo, converrà ancora alla Lega continuare la legislatura o non riterrà invece più opportuno rivolgersi agli elettori ottimizzando in termini di consenso il raggiungimento dell'obiettivo per il quale si batte da anni? Non è un mistero che quelli che votano per Bossi stanno vivendo con malcelata sopportazione le vicende personali (personali, ma purtroppo pubbliche, e pubbliche vuol dire politiche) del premier. Vorrebbero che il governo e il suo capo si occupassero dei problemi veri, dei disagi autentici, delle difficoltà che bisogna affrontare ogni giorno. E invece assistono a surplus d'attenzione per problemi ben diversi, per emergenze individuali che non hanno nulla da spartire con quelle del Paese, per contraddizioni e controversie dentro una maggioranza che ha perduto un pezzo dopo l'altro nel giro di neppure tre anni. Consapevole di ciò, la Lega potrebbe decidere di rovesciare il tavolo e di andare a vedere le carte popolari e il gioco del resto della politica: il gioco degli avversari, il gioco degli alleati. L'affondo di Maroni sembra venire da qui. Ed è un affondo che forse Berlusconi non si aspettava. Non se lo aspettava neppure una parte della Lega. Però non si può dire che non se lo aspettassero i fedeli (una quota non irrilevante dei fedeli) della Lega. La partita è complessa e ancora di difficile interpretazione circa il suo esito, tuttavia un fatto appare certo: la decideranno non Bersani o Casini, e neppure Fini o Di Pietro. La decideranno Berlusconi e Bossi. E coloro che, nella Lega, pesano di più nella considerazione di Bossi. Maroni, negli ultimi tempi, pare piuttosto ingrassato.

Max Lodi

Se i pendolari piangono, gli altri non ridono; infatti, dal primo febbraio, si trovano una raffica di aumenti, per il trasporto pubblico, che si aggirano sul 15% circa. Unica cosa certa è che la politica delle attuali amministrazioni regionale e comunale, sono lontane anni luce dalle necessità di chi, con grandi sacrifici, usa i mezzi pubblici, spesso indecenti, per compiere il suo dovere.

Wilma Borsotti

[INTERCETTAZIONI]

Le verità dei politici e quelle dei telefoni

Gentile direttore, in questi giorni abbiamo un'illuminante dimostrazione di cosa succederà quando il nostro governo sarà riuscito a farsi approvare dal Parlamento la legge che limita le intercettazioni. Leggendo i giornali si può fare un confronto tra le "verità" che qualche nostro politico vorrebbe spacciarci e la verità vera ricostruita tramite le intercettazioni telefoniche. Ad esempio, l'ambigua consigliere regionale Nicole Minetti, parlando dell'onnipresente amica di Berlusconi, Ruby, giura d'averla vista «due o tre volte alle cene di Arcore» e sentita per telefono «qualche volta». Non è proprio così: dal 23 febbraio al 25 giugno dalle intercettazioni effettuate risultano 112 telefonate, ed è stata provata la contemporanea presenza di Minetti e Ruby ad Arcore il 14 febbraio e nelle notti tra 20-21 febbraio, 27-28 febbraio, 8-9 marzo, 4-5-6 aprile, 24-25-26 aprile, 1-2 maggio.

Cosa poi abbiano fatto quelle sere e organizzato in 112 telefonate potrebbero anche essere fatti privati di Berlusconi, sempre che non siano stati commessi i reati che la magistratura paventa. Quello che volevo sottolineare io è che la consigliere Minetti è stata svergognata dalle intercettazioni, e quindi ci ha raccontato delle gran frottole, cosa che per un politico non dovrebbe essere ammesso. Senza le intercettazioni la dolce Nicole ci avrebbe fatto credere di non conoscere davvero la famigerata Ruby, mentre essendosi scambiate ben 112 telefonate e 9 presenze contemporanee alle "cene" di Arcore, probabilmente le due si conoscono, e anche molto bene...

Dal punto di vista giudiziario magari non ci sarà niente di male, ma dal punto di vista politico la Minetti ci ha raccontato delle gran balle e dovrebbe andarsene a casa subito. A meno che la mandi a casa prima Formigoni, che l'ha voluta nella sua lista bloccata per chissà quali qualità. Speriamo quindi che le intercettazioni possano continuare ad esistere, per smascherare (anche) quei politici che ci raccontano bugie. A volte ci vuole qualcuno che smaschera chi si comporta male, come chi ha fotografato quel deputato berlusconiano che in Parlamento è stato visto navigare sui siti delle escort mentre si discuteva qualche legge... Sono questi i politici che ci meritiamo?

Cordiali saluti

Giuseppe Colombo
Lecco

[LECCO]

Torre Viscontea, il progetto è ok ma a quali costi?

Cara Provincia

Bel colpo l'Isola Viscontea pubblica. Davvero. Lo dicevo già mesi fa. Non per rovinare l'idillio quadretto che questo risultato ha creato ma dai vari comunicati stampa e articoli non sono chiari alcuni aspetti che anche per correttezza verso i cittadini andavano addirittura illustrati prima di fermare un accordo economico.

Tantopiù se si chiedono, come già supponevo in un precedente intervento, soldi dei leccesi. E' paradossale ma sembra che né Appello per Lecco né la stampa dia peso a questa anomalia. Si è, infatti, evidenziato il progetto ma non il costo. Il progetto è chiaro, almeno sulla carta, uno spazio gioco per i bimbi. Ora serve quindi solo trovare chi sborsa i soldi. Che con evidenza saranno centinaia di migliaia di euro. Si fa una sottoscrizione popolare... e contribuisce anche il Comune coesi paventa?

In quale parte, visto che, per colpa di Tremonti e questo governo poi non ce ne sono nemmeno per i servizi sociali e per il sostegno alla crisi del lavoro? Forse gli Enti, quindi, saranno costretti a spenderli per altro prima che per i balocchi, si presume. Non è paradossale il metodo? La trattativa la fa una realtà privata e poi i soldi chi li mette, anche se non tutti, soggetti terzi e pubblici per giunta? E i progetti? I preliminari? Le perizie? I preventivi? I bandi di gara? Le proposte alternative tipo solo per citare quelle già avanzate il museo del Lago e della Pesca che anche Legambiente aveva sostenuto? O ancora un Centro congressi avanzato dall'assessore Provinciale Dadati dopo le difficoltà e critiche al tendone/gazebo del Turismo dei mesi scorsi?

Insomma prima si firmano impegni con la proprietà e poi ci si fa belli con i soldi di tutti. E' corretto, per me proprio per nulla, che una forza politica, partitica, presente all'interno dell'Amministrazione comunale si proponga, con evidenti conflitti di interesse, come intermediario, prestatore, facilitatore, di interessi privati, con metodi non trasparenti, per giunta a possibile discapito dell'Ente? Perché non limitarsi ad offrire progetti e competenze per migliorare la città e non lasciare il dubbio che si sia i portaborse di interessi particolari in conflitto di interesse?

Paolo Trezzi
Lecco

[DIALETTI E DINTORNI]

Troviamo una soluzione prima di "babelizzarci"

Gentile Direttore,

già abbiamo enormi difficoltà a capirci democraticamente, quando leggo che non basta: qualcuno vorrebbe non dico introdurre ma favorire in dialetti per ritornare alla babele biblica. E poi ci lamentiamo per l'accento romano dei nostri mezzi busti o busti interi.

Penso sia corretto dire che con i dialetti si ritorni alle tradizioni, ma è altrettanto corretto pensare che, invece di aprirci ci chiudiamo. I

dialetti furono una forma di difesa contro gli invasori e i barbari che, anche se è vero che non sono scomparsi, infatti, sono presenti in massa non solo sul nostro territorio, possiamo oggi difenderci in altro modo. Dopo il controllo del fuoco e l'invenzione della ruota, si vorrebbe spegnere il primo perché costa e quadrare il cerchio per evitare il diffondersi delle auto che hanno segnato il nostro sviluppo. Non si potrebbe trovare una soluzione, prima di "babelizzarci"? Cordialmente.

Giovanni Bartolozzi
Lecco

[POLITICA]

Per il potere c'è il voto non la guerra giudiziaria

Cara Provincia,

ho assistito all'intervista a Massimo D'Alema di Lucia Annunziata nella trasmissione «In Mezz'ora» su Rai 3. L'ho registrata perché mi affascina, quando parla l'ex segretario del Pci-Pds-Ds. Ebbene, condivido - io ex operaio Aermacchi e del Pci - un'affermazione del presidente D'Alema, cioè la seguente: «Credo che in un Paese civile non si debba andare in piazza per difendere i giudici; in un Paese civile non si fanno manifestazioni né pro né contro la magistratura. I giudici sono fuori dalla politica».

L'ho risentita più volte perché in un Paese di forcaioli è raro ascoltare parole di tale saggezza. Dunque, chi vuole portare in piazza la gente il 13 febbraio, davanti al Palazzo di giustizia di Milano, è servito. La via al potere è quella delle urne, la scorciatoia giudiziaria è perdente: il 1994 è ancora lì a insegnarcelo.

Gianni Basso

[LA CRITICA]

Che beffa questi aumenti sulle spalle dei pendolari

I pendolari, dal primo febbraio, si prendono l'ennesimo schiaffo e non possono far altro che porgere l'altra guancia. Gli aumenti, per gli spostamenti regionali su mezzi pubblici, sono stati confermati in una conferenza a Palazzo Pirelli dal Presidente della Regione e dall'assessore alle infrastrutture.

Nonostante il tentativo di confondere le idee mischiando i benefici dell'abbonamento "ioviaggio" per "in famiglia", "treno città" la realtà è che i pendolari subiranno l'ennesima e ingiusta beffa. Rispetto alla carta regionale, che esiste dal 2004 a un costo di 83,33 euro al mese, l'abbonamento "ioviaggio" subirà un aumento del 18%. Per la carta "ioviaggio", che in promozione costerà 85 euro, ogni pendolare dovrà sborsare 99 euro al mese e visto che al peggio non c'è limite ci sarà un ulteriore aumento del 10% proprio nel giorno in cui ricorre la Festa dei Lavoratori: il primo maggio.

Per completare l'opera, dal 730, non si potranno più detrarre le spese di trasporto e pertanto il pendolare abbassa la testa e ringrazia, in particolare modo, coloro che sono andati a Roma per difendere i suoi interessi ed evidentemente se ne sono dimenticati.

buonanotte

L'Anno del Coniglio

di Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it

È possibile che ancora non ne siate consapevoli ma oggi, 3 febbraio 2011, incomincia ufficialmente l'Anno del Coniglio. Lo dice il calendario cinese e si tratta di un avvenimento importante, gravido di conseguenze: il fatto che non ci troviamo a Shanghai non è una scusa per farsi trovare impreparati.

Vi chiederete: come mai tanta attenzione per l'astrologia cinese in generale e per l'Anno del Coniglio in particolare? La cosa potrebbe avere a che fare con il fatto che il sottoscritto appartiene alla categoria. Dei Conigli, si intende o, se preferite (io preferisco) dei nati nell'Anno del Coniglio.

Tanto per essere chiari, i Conigli sono gente mica da poco. Voi ridacchiate pensando a ciuffi di pelo, orecchie lunghe e nasi umidi. In realtà, siamo le-

poridi - pardon, persone - di particolare valore. Sentite qua: «Nella cultura cinese, il Coniglio è timido, aggraziato, colto, ben educato, di talento e ambizioso. Essi (già siamo passati al plurale, ma la riproduzione, si sa, è un tratto distintivo della categoria, NdR) sono virtuosi, riservati e hanno un gusto eccezionale». Niente male, no? Andiamo avanti: «Il loro mondo interiore (parliamo sempre dei Conigli) è considerato troppo delicato per situazioni sconvolgenti e imprevedibili e tendono istintivamente a creare una pacifica e confortevole atmosfera».

Questo è il mio anno, insomma: fareste meglio a fare strada. Non so se ve l'ho detto prima, ma a noi Conigli se ci gira la timidezza son cavoli amari.